

Corriere Romagna

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2017

Edizione di Ravenna, Faenza-Lugo e Imola

EURO 1,40 - ANNO XXV / N. 47



E 140 in tandem con La Stampa. Spedizione in a.p. -d.l. 353/03 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 -DCB Forlì. Redazione e Pubblicità: Via de Gasperi, 5, Ravenna Tel: 0544-218262 Fax: 0544 - 33793. Sedi: Rimini (0541-354111), Forlì (0543-35520), Cesena (0547-611900), Imola (0542-28780) - E-mail: ravenna@corriereromagna.it imola@corriereromagna.it

8 // VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2017

Corriere Romagna

Ravenna

UNA TRADIZIONE A RISCHIO



Il mosaicista Felice Nittolo in aula al Severini durante una lezione FOTO MASSIMO FIORENTINI



Una studentessa di mosaico al lavoro FOTO MASSIMO FIORENTINI

«Difendiamo il mosaico Servirebbe un unico grande polo artistico»

Felice Nittolo, storico mosaicista ed ex docente del Severini interviene sul futuro della disciplina

RAVENNA

«Tutti gli istituti d'arte d'Italia nacquero per la necessità di conservare, tutelare, tramandare e rinnovare le specificità e le eccellenze territoriali di cui il Paese è talmente ricco che tutto il mondo ci invidia e ci imita. È incredibile che con l'ultima riforma della "buona scuola" di alcune di queste specificità ci si "dimentica". In pratica è sparita la parola mosaico e qualsiasi docente di "Arti Figurative" potrà insegnarlo». Felice Nittolo, tra i più noti mosaicisti ravennati, è stato per anni docente del Severini. Proprio quello che ora, come raccontato nei

giorni scorsi, rischia di non avere in cattedra più dei docenti specializzati nell'arte delle tessere ma insegnanti di discipline pittoriche. E Nittolo si arrabbia. A monte dell'impasse c'è la riforma Gelmini, che nel 2010 ha accorpato gli istituti d'arte ai licei artistici fondendo così il Severini con il Nervi. Il colpo di grazia, però, arriva nel 2015 con la revisione delle classi di concorso per l'insegnamento delle materie nelle scuole: tratto di penna sul mosaico, che viene inglobato nella voce generica delle discipline pittoriche.

**IN CATTEDRA
POTREBBERO
NON ESSERCI
PIÙ INSEGNANTI
SPECIALIZZATI**

«La luce che emana il mosaico di Ravenna non è uguale a quella dei mosaici di altre città e altre tradizioni - spiega Nittolo, che racconta di essersi trasferito da Napoli nel 1968 proprio per l'amore dei mosaici -: è questa luce che il docente di mosaico, a Ravenna, trasferisce ai suoi allievi! Qualsiasi insegnante di "Arti Figurative" non potrà sapere che nel "mosaico di Ravenna" la tessera è rivolta all'osservatore con il lato che la martellina ha "tagliato" (creando miriadi rifrazioni e riflessioni di luce). Qualsiasi insegnante

non potrà trasmettere che la stessa tessera va inserita nella malta con una "leggera inclinazione" in modo da poter "attrarre" l'osservatore alle vibrazioni della luce. Ogni volta che mi trovo all'estero (ma anche in Italia) constato che è questa la luce che ci invidiano e che ha fatto sì che la città possiede ben otto monumenti riconosciuti patrimonio dell'Unesco».

Troppo, per Nittolo, mettere a rischio una tradizione secolare come quella del mosaico. Ed ecco la proposta. «Vedrei un unico grande Polo artistico musivo che si può sviluppare anche in un grande sito (tipo Bauhaus) e che parte dalla scuola di ogni ordine e grado fino a giungere all'Accademia di Belle Arti e all'Università. Naturalmente dovrà interessarsi di tutti gli indirizzi, da quello didattico a quello artistico, da quello scientifico a quello produttivo, dalla conservazione al restauro, dalla decorazione alla ricerca. Penso che sia giunta l'ora di programmare un grande convegno (magari in occasione dei 60 anni dell'Istituto Severini) che coinvolga la città del mosaico e di Dante, ma anche il ministro e gli addetti all'istruzione che hanno "dimenticato" di salvaguardare il mosaico come hanno fatto con l'alabastro e il corallo».

L'iniziativa dei consiglieri comunali

A sollevare il problema del futuro del mosaico a Ravenna sono stati, nei giorni scorsi, i consiglieri comunali del Pri Chiara Francesconi e Giannantonio Mingozi, che in un ordine del giorno - già fatto proprio da tutti i consiglieri di maggioranza - hanno chiesto all'amministrazione comunale di impegnare Regione e Governo affinché il Miur riconosca l'autonomia del settore di insegnamento del mosaico. L'auspicio è che il documento possa essere condiviso «da tutti i gruppi del Consiglio, perché è opportuno che a sostenere questa proposta vi sia il più ampio schieramento politico». La possibilità che venga ripristinata una classe di concorso specifica esiste, come esistono precedenti di richieste analoghe accolte dal ministero. L'elemento qualificante in questo senso è che venga riconosciuta la specificità territoriale dell'insegnamento come accaduto per il vetro, il tessuto, la ceramica e il legno.